

## Ma gli anziani vanno al museo?

di Angela Trevisin

Spesso si associa l'idea di vecchio alla parola museo, indipendentemente dalla natura delle collezioni stesse. Anche di una persona anziana a volte capita di dire, come battuta "che è un pezzo da museo". E allora è strano quando invece ci si accorge che al museo ci vanno più bambini che anziani e che spesso la realtà museale non progetta e non pensa al proprio pubblico in termini di anziani: l'associazione di pensiero anziani-museo la stabilisce chi sta fuori e non chi lavora dentro ad un museo.

Eppure il valore non solo economico, ma anche culturale e sociale di cui le collezioni museali sono portatrici va esplicitato per tutti i pubblici con i quali il museo si relaziona. Più il museo si interroga sui propri non pubblici e mette in atto strategie e pensa con interesse alle realtà che non varcano la soglia del museo, più si attiva per rendere di tutti il patrimonio che custodisce al proprio interno, ma che ha senso solo nel momento in cui viene fruito.

Dal 2001 il Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna di Treviso ha intrapreso un percorso, in collaborazione con l'ANMS (Associazione Nazionale Musei Scientifici) che si concretizza in un appuntamento annuale mirato alla formazione didattica degli operatori che agiscono nel settore museale. Il workshop di Montebelluna costituisce oggi un appuntamento consolidato per gli operatori che provengono da musei sparsi su tutto il territorio nazionale. A partire dal 2006 il Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna ha dedicato ampio spazio alla formazione del personale rispetto al tema del *Lifelong Learning* nel museo (LLML) prendendo parte ad incontri di respiro europeo realizzati, con il coordinamento della Regione Emilia Romagna, nell'ambito del *LLML Lifelong Museum Learning*, un progetto sostenuto dalla Comunità Europea all'interno del programma Socrates Gruntvig. L'adesione ad una serie di appuntamenti formativi a livello nazionale e internazionale nell'ambito di un percorso che la Regione Veneto, Settore Musei, ha fortemente incentivato e sostenuto anche economicamente, ha permesso a noi, come ad altri musei del Veneto, di guardare sotto nuova prospettiva l'attività educativa del museo con riferimento al mondo degli adulti e ci ha resi consapevoli del ruolo che i musei possono avere nell'apprendimento continuo. Il coinvolgimento formativo di diverse figure professionali presenti nel nostro museo ha consentito di mettere a confronto diversi punti di vista, al fine di assumere competenza e consapevolezza per progettare un museo a misura di adulto, soprattutto in una realtà quale è la nostra. Il Museo di Montebelluna è, infatti, fortemente orientato al mondo scolastico: negli ultimi tre anni gli utenti del museo si sono assestati intorno alle 26-28.000 unità con un rapporto adulti e bambini di circa 65%.

La formazione "teorica" ha reso il personale del museo consapevole che tra i pubblici degli adulti, era in qualche assente dal museo di Montebelluna quello della Terza Età. Il workshop ANMS del 2008 si è concentrato sul rapporto che i musei stabiliscono con gli anziani e su quali attività progettare per questa categoria di pubblico. Al workshop hanno preso parte

anche anziani dell'Università della terza età e di associazioni del territorio, contribuendo in modo estremamente significativo alla fase progettuale di attività a loro destinate. La presenza di Rosanna Cima, docente presso l'università degli Studi di Verona, Facoltà di Scienze della Formazione, è stata determinante per riflettere sugli stereotipi rispetto alla figura dell'anziano e ha contribuito in modo notevole ad alimentarne la consapevolezza, soprattutto nelle fasi di progettazione, di realizzare attività destinate a questo pubblico. I partecipanti al workshop, operatori museali, responsabili dei musei e anziani stessi, hanno poi potuto sperimentare direttamente alcune attività progettate rivolte ad alcuni gruppi di anziani invitati per l'occasione al Museo. Si trattava sia di gruppi formali, afferenti alle università per la terza età del territorio di Montebelluna e Treviso, sia di gruppi informali, legati a centri sociali e a gruppi di volontariato. Lo sperimentare direttamente con i destinatari attività progettate per un determinato pubblico è uno dei punti di forza del workshop che consente di riflettere "in presa diretta" su elementi positivi e criticità di quanto viene progettato dai partecipanti. Gli anziani presenti hanno lavorato sia in laboratori di carattere archeologico (scavo simulato, attività di ceramica e sbalzo nelle sale protostoriche del museo), sia in attività di carattere naturalistico (animali della propria infanzia, allestire uno spazio museale, fiori e piante al microscopio). L'entusiasmo dei partecipanti e la discussione finale del workshop alla quale hanno preso parte anche i rappresentanti dei gruppi di anziani ci hanno permesso di cogliere come, pur debitamente tarate e "ritoccate", le proposte individuate potessero entrare a far parte dell'offerta educativa del museo. Il museo di Montebelluna ha deciso di avviare per il 2008-2009 una fase di sperimentazione e messa a punto di tre percorsi rivolti agli anziani, proponendoli solo su richiesta dei diretti interessati. Questi percorsi saranno poi promossi attraverso uno specifico canale di informazione esterno dopo che i laboratori saranno stati "collaudati".

Durante la fase finale del workshop, sulla base delle riflessioni che ogni gruppo ha condotto in relazione alle attività sperimentate con gli anziani, sono emerse alcune idee comuni sulle modalità e sulle attenzioni che possono permettere la buona riuscita di un'attività da condurre con gli anziani. Di seguito si riporta quanto emerso e condiviso dai partecipanti.

### **Fase di progettazione - inizio attività**

- Percorsi articolati nel tempo: interventi non episodici;
- Durata massima di una attività: 2 ore (seduti, offrendo qualcosa da mangiare o da bere, variare la propria attività differenziando le proposte);
- Numero massimo di componenti di un gruppo: 12-15 partecipanti;
- Importanza della fase di accoglienza: una stretta di mano, un sorriso, la presenza fisica dell'operatore già nel giardino o all'ingresso del museo in modo da orientare subito il gruppo;
- Importanza della puntualità;
- Presentazione dei componenti del gruppo, senza scendere in dettagli quali età o professione (se l'operatore necessita di ottenere questi dati per la riuscita dell'attività

deve cercare di ottenere le informazioni in modo indiretto, non rivolgendosi direttamente ai componenti del gruppo, oppure tramite una scheda anagrafica anonima dove vengano indicate fasce di età e istruzione);

- Favorire un clima accogliente, piacevole: sedie, uso di un linguaggio che varia a seconda delle situazioni e dei momenti: per es. anche uso del dialetto;
- Presentazione al gruppo del “patto formativo”: esplicitare modalità operative e obiettivi dell’attività in programma;
- Predisporre materiali di supporto adeguati: uso di immagini, scrittura a caratteri grandi.

### **Conduzione dell'attività - contenuti**

- Utilizzo della modalità narrativa, ascolto partecipato: più che per altre categorie di utenza, per gli anziani è importante avvalersi di uno spazio narrativo e di ascolto durante l’attività, per dare voce all’esperienza personale;
- Consapevolezza che l’attività svolta può essere vissuta come possibilità di valorizzazione personale, sia in termini di conoscenza intellettuale sia di esercizio di abilità manuali;
- Informazione corretta e linguaggio adeguato, anche con l’utilizzo di termini tecnici o specifici;
- Importanza di rendere il museo “partecipato”, facendo utilizzare anche strumenti “del mestiere” come per es. guanti ect...;
- Scambio di esperienze e conoscenze tra i partecipanti e l’operatore museale;
- Stimolare la curiosità predisponendo attività che favoriscano la creatività (uso della manualità), favorendo l’uso di oggetti, riproduzioni, ect.;
- Importanza di non banalizzare attraverso un’attività pratica troppo semplificata, un linguaggio troppo semplicistico, dei contenuti poveri;
- Flessibilità nella conduzione;
- Utilizzo di modalità di valutazione indiretta;
- Chiudere l’attività dando gratificazione ai partecipanti, rilevando direttamente il grado di soddisfazione dell’utenza.

### **Conclusione**

Il desiderio di narrare espresso dai partecipanti accomuna le attività sia di carattere naturalistico sia archeologico: narrare di sé, del proprio sapere, delle proprie esperienze, in alcuni casi mettendo in circolo contenuti non strettamente attinenti all’attività proposta, ma suggeriti da un oggetto di collezione. Questo accumulo di storie che gli oggetti esposti hanno saputo far scaturire è uno degli aspetti più interessanti emersi durante il lavoro con gli anziani che hanno contribuito a ridare vita agli oggetti dentro e fuori dalle vetrine.

“Ma a questo servono le storie : a moltiplicare la vita, a metterla in relazione con la sua infinità. Sono vascelli per varcare confini. Esse leniscono il sentimento di finitudine perché possono rappresentare ciò che non è più, ciò che è altrove e ciò che è possibile soltanto nel

regno della fantasia, e perché di ogni cosa che è raccontata mostrano i nessi con molteplici altre.”

P. Jedlowski, Storie Comuni, Mondadori, 2000